

L'EMANCIPAZIONE MALATA

Sguardi femministi sul lavoro che cambia
Edizione Libera Università delle Donne
Milano, 2010

- **LO SPAZIO PUBBLICO SI FEMMINILIZZA MA SCOMPARE IL CONFLITTO TRA I SESSI**
di Lea Melandri
- **DONNE SULL'ORLO DELLA CRISI: CASI DI LAVORO FEMMINILE FRA PRODUZIONE E RIPRODUZIONE**
di Maria Grazia Campari
- **SE IL LAVORO CONQUISTA ANCHE L'”AFFETTO”**
di Cristina Morini
- **L'EMANCIPAZIONE MALATA**
di Lidia Cirillo
- **I RAPPORTI TRA UOMINI E DONNE IN UNA PROSPETTIVA TRANSCULTURALE**
di Paola Melchioni
- **LA PRATICA DELLA RETE**
di Rosa Calderazzi
- **PRECARIETA' E' FEMMINA**
di Ornella Bolzoni
- **CURA DI SE E CURA DEGLI ALTRI**
di Liliana Moro
- **NON DI SOLA MADRE**
di Nicoletta Buonapace
- **LA RIMOZIONE DELLE BADANTI**
di Manuela Cartosio
- **LE GRANDI SORELLE**
di Daniela Pastor
- **IL CORPO E IL LAVORO. SEMINARIO DEL 30.1,2010 (lud – Milano)**
a cura di Ornella Bolzoni
- **LA BANALITA' DELLO SCAMBIO. INTERVISTA A PAOLA TABET**
Il concetto di scambio sesso-economico - Mathieu Trachman

LO SPAZIO PUBBLICO SI FEMMINILIZZA MA SCOMPARE IL CONFLITTO TRA I SESSI

di Lea Melandri

- i corpi femminili che vediamo muoversi nel luogo da cui sono a lungo state bandite sono corpi liberati o corpi prostituiti?
- quando ancora le donne muovevano i primi passi da cittadine sotto tutti gli effetti a farla da vincitore fosse il “femminile” costruito dall'uomo...
- Mentre il privato avanza minaccioso a minare le istituzioni della vita pubblica, nell'ambito lavorativo la presenza femminile, il sapere maturato in quel luogo “altro” dalla polis che é la casa, appare imprevedibilmente come la via d'uscita alla crisi di un sistema produttivo rimasto storicamente il caposaldo del dominio maschile.
- Qualunque sia la posizione acquisita, agli uomini spettano i ruoli strategici, di pensiero, alle donne quelli esecutivi, organizzativi. Oppure riconducendo la donna ai suoi ruoli privati: essere madre o essere interessante per l'aspetto fisico. Stabilire buone relazioni, curarsi delle persone è anche un modo di rispondere a un bisogno non sempre esplicitato: mettersi al riparo dal conflitto.
- Alla differenza femminile si aprono territori inaspettati ma ancora una volta può fare la sua comparsa solo come “risorsa”, “merce preziosa”, “valore aggiunto” e complementare di un “intero” che non cambia volto, mentre potenzia nella riunificazione dei due rami della specie umana, le sue capacità.
- Il corpo femminile, nella sua duplice valenza – erotica e materna – entra prepotentemente nell'economia e nella politica, dalla televisione al mercato pubblicitario. Dai Palazzi del potere alla produzione industriale. Con un'unica differenza: mentre il corpo nudo della “donna-immagine”, della “escort” o della “velina”, provocano sussulti di indignazione, non accade altrettanto per l'uso a costo zero, che il potere aziendale fa delle “doti materne” (cura dei rapporti interpersonali, fluidificazione dei contrasti, dispensa di affetti e di attenzione).
- Le donne non fanno figli da sole, li crescono da sole. Proprio perché noi facciamo questo gratis, il capitalismo risparmia tutti i miliardi che altrimenti dovrebbero spendere in servizi sociali. Noi sosteniamo i nidi, le scuole materne, le mense, le lavanderie nei quartieri, suppliamo a tutte le carenze dei servizi, anche quelli sanitari. Se si ammala un nostro familiare chi lo assiste siamo ancora noi donne, sia che stiamo a casa, sia che venga ricoverato in ospedale. Anche negli ospedali noi copriamo con il nostro lavoro gratuito di assistenza, giorno e notte, la mancanza di personale sanitario. Ancora una volta il nostro lavoro, imposto come ricatto affettivo, non viene riconosciuto come tale.

DONNE SULL'ORLO DELLA CRISI: CASI DI LAVORO FEMMINILE FRA PRODUZIONE E RIPRODUZIONE

Di Maria Grazia Campari

La prima parte del libro descrive casi di lavoro “normale” (o “garantito”) e casi di lavoro “atipico” (o precario) che hanno portato le lavoratrici a dover lottare per la difesa dei loro diritti. Lotte che hanno avuto esiti differenti a causa delle scelte fatte dalle lavoratrici in adesione o meno di un modello che tendeva a riportarle nell'ambito delle mura domestiche.

La seconda parte entra nel merito delle questioni:

... le adesioni iniziali di molte lavoratrici rispetto a decisioni peggiorative della qualità del lavoro (spostamenti, dequalificazione, mansioni più usuranti) nascevano dall'importanza privilegiata da loro attribuita al lavoro domestico. Anche il contrasto al trasferimento da un'azienda ad un'altra era dovuto per molte di loro non tanto alla dequalificazione rispetto alla professionalità acquisita, ma all'ostacolo rispetto ai tradizionali compiti familiari.

Ciò autorizza la riflessione che anche nelle situazioni di emancipazione garantita, a livello sociale, le donne sembrano detenere più che non diritti individuali, diritti condizionati dalla loro appartenenza familiare, prestandovi una complice adesione.

... la mancanza di recriminazioni femminili intrafamiliari per scelte penalizzanti sul lavoro (blocco o regressione di carriera per cura dei figli), potrebbe trovare spiegazione nel “desiderio adattativo” (scelgo ciò che la cultura dominante mi indica come preferibile/obbligatorio), utile ad evitare il conflitto coniugale mentre tale desiderio può regredire là dove la cultura (sindacale) autorizza il conflitto.

... gli uomini considerano giusta e praticano la scelta che prevede per loro la priorità nelle attribuzioni delle risorse e per le donne, in seconda battuta, se vi è capienza, l'attribuzione di parte soltanto di ciò che essi hanno considerato desiderabile per se medesimi.

...Anche nei casi di organizzazione del lavoro basata prevalentemente sull'apporto femminile, si è visto che la delega è stata conferita a sindacalisti uomini e non ha funzionato... i rappresentanti maschi erano bloccati dalla contraddizione implicita del conflitto di sesso... quel blocco ne ha provocati altri, si è allargato a macchia d'olio, ha bloccato il conflitto di classe, ha reso irrilevanti le classi subalterne nel loro complesso (uomini e donne invischiati nella stessa rete), ha reso vincente la logica canaglia del capitale economico e finanziario.

... le esperienze del passato consigliano di mettere al centro i soggetti reali, i bisogni e i desideri diversamente incarnati in donne e uomini; mostrano che negare soggettività plurime significa incapsulare, togliere autonomia, abituare alla eterodeterminazione, cancellare resistenza e contrasto contro gli eccessi del potere, le prevaricazioni dei soggetti sovraordinati, rendere vittorioso, perché incontrastato il capitalismo di rapina che ruba dignità e vita a tutti gli esseri umani comunque sessuati.

... La fine della irresponsabilità maschile rispetto al *privato* può concorrere a determinare la fine del monopolio maschile rispetto alla cosa *pubblica*.

SE IL LAVORO CONQUISTA ANCHE L' "AFFETTO" DONNE, LAVORO DI CURA, REDDITO

di Cristina Morini

... Il lavoro domestico delle donne non consentirebbe accumulazione benché la sostenga implicitamente garantendo all'operaio la riproduzione delle forze.

--- si va verso la femminilizzazione del mercato del lavoro che significa precatrizzazione generalizzata.

... l'introduzione dell'affetto nel lavoro contemporaneo viene interpretato sia come dispositivo che dimostra l'espropriazione, da parte del capitalismo, della cooperazione e della socialità..

--- alle donne viene chiesto di portare l'affettività nei luoghi di lavoro ma di tutto questo non vi è riscontro nella busta paga...

... così come la terra viene spogliata delle proprie ricchezze, dei beni comuni come l'acqua o l'aria, si spogliano le donne di capacità riproduttiva e sessualità per tradurle in oggetto di accumulazione per nuovi, inediti mercati.

... il desiderio sotto il ricatto della precarietà, viene assunto nel lavoro e non c'è spazio mentale/materiale per niente altro. Gli uomini e le donne **sono spinti a decidere di farsi loro stesse e stessi capitale.**

L'EMANCIPAZIONE MALATA

di Lidia Cirillo

Il fenomeno della **femminilizzazione** del lavoro è noto ma troppo spesso ne restano oscuri le ragioni e gli effetti. Il dibattito teorico femminista offre un importante aggancio perché da due decenni si esercita intorno al tema delle “intersezioni”, cioè dell'interazione di genere e classe - ma anche di colore, generazione, condizione migrante, ecc. - nelle gerarchie e nei conflitti sociali.

... E' stata la combinazione tra conflitti di genere e di classe a produrre la forte crescita dell'occupazione femminile. --- sui mutamenti di genere, però, non ha agito solo il fenomeno della spinta femminile dal basso, ma anche un'offensiva dall'alto senza precedenti per ampiezza e profondità contro la forza lavoro nel suo complesso. La domanda di emancipazione delle donne ha rappresentato una delle leve per la messa in concorrenza della forza lavoro sul piano globale con cui sono stati scardinati i rapporti di forza tra le classi.

... la concorrenza ai settori più stabili e solidi della forza lavoro si è realizzata non solo attraverso il trasferimento di attività produttive ad alta intensità di manodopera in paesi in cui lavoratrici e lavoratori soffrono di più gravi carenze di diritti o con l'uso di un'immigrazione clandestinizzata, ma anche con la preferenza accordata alle donne nelle assunzioni.

... a partire dagli anni Ottanta sono state fatte leggi che hanno demolito o modificato le regole che limitavano l'arbitrio padronale nell'uso della forza lavoro. Una delle leggi peggiori è quella italiana, la legge 30 (legge Biagi) che ha frammentato i rapporti di lavoro in una serie di diverse possibilità: contratto a somministrazione, lavoro intermittente, a tempo determinato o indeterminato, lavoro ripartito a tempo parziale di tipo orizzontale o verticale o misto, di apprendistati diviso in tre tipologie, di inserimento a progetto, ecc.

... il part-time è il più femminilizzato e alla vigilia della crisi, cioè alla fine del 2007, una lavoratrice su tre era impiegata a tempo ridotto.... le leggi sul part-time sono di solito presentate come misure a favore delle donne ma esse assumono come dato immodificabile che il peso della riproduzione debba ricadere esclusivamente sulle donne e scavalca il dibattito sulla qualità e quantità dei servizi sociali oltre a nascondere che risponde a precise esigenze padronali: nella riduzione di orario **una maggiore quantità di lavoro si concentra in una minore quantità di tempo e di salario.**

... **femminilizzazione** non significa solo maggiore presenza delle donne sul mercato del lavoro, ma anche riduzione del lavoro nel suo complesso alle condizioni di precarietà e di carenza di diritti che tradizionalmente ha caratterizzato quello femminile.

... il capitalismo ha bisogno per sopravvivere di ciò che i meccanismi di mercato tendono invece a distruggere cioè di rapporti di potere diversi da quelli di classe per dividere e gerarchizzare... il genere non ha smesso di essere un criterio di gerarchizzazione.

... paradossalmente la presenza delle “badanti” non allevia le donne italiane, al secondo posto nel mondo per le ore di lavoro dedicate alla riproduzione proprio perché i compiti a cui le prime si dedicano sono, rispetto al recente passato, aggiuntivi cioè determinati da nuove circostanze. Mutato l'ordine dei fattori, il risultato nel rapporto tra i sessi non cambia.

... in Italia la reazione sessista si è manifestata attraverso l'influenza della Chiesa cattolica, attraverso leggi dello stato e in maniera capillare nel tessuto sociale. Da tempo associazioni maschili maschili di varia estrazione sociale e politica esercitano con successo pressioni sui legislatori per riconquistare il controllo sulle moglie separate e sulla prole.

I RAPPORTI TRA UOMINI E DONNE IN UNA PROSPETTIVA TRANSCULTURALE

di Paola Melchioni

...L'emergere delle donne, diventate parte integrante della globalizzazione, è stato rigiocato contro di loro dalle grandi istituzioni economiche internazionali, dalle chiese, dal vincente neoliberismo e, proprio grazie al discorso femminista, questi soggetti istituzionali del mondo neoliberista hanno scoperto un potenziale occultato tutto da sfruttare, utile anche per confinare le donne nei ruoli tradizionali.

... le loro scoperte si sono rivoltate contro le donne perfino linguisticamente, come il termine "libertà" ai tempi di Bush e Berlusconi.

... sembrava che gli aggiustamenti strutturali riguardassero solo il Sud del mondo. Oggi sappiamo che era un'anticipazione di un'offensiva che riguarda tutti: il risanamento dei bilanci attraverso i tagli della spesa pubblica, lo smantellamento dello stato in una fase di capitalismo selvaggio in cui alla depredazione degli stati segue quella della terra, del lavoro a buon mercato, delle ultime risorse naturali, la privatizzazione dei servizi, l'attacco alle ultime vestigia del bene pubblico.

... il risparmio della spesa pubblica passa come ultima frontiera privatizzando le ultime funzioni considerate naturalmente dello stato, trasporti, esercito, etc e inchiodando ancor più le donne al ruolo familiare privato ed economicamente invisibile del lavoro di cura. In Europa ciò coinvolge soprattutto le giovani generazioni dannate al precariato e le lavoratrici immigrate.

... il ruolo di creazione di connessioni nel tessuto sociale che le donne compiono, produce effetti economici, ma non è d'ordine economico. Le donne assolvono nell'immaginario sociale dominante e nella materialità della vita quotidiana, una funzione di parafulmine. Se le cose vanno male, sono loro a farne le spese.

... un altro esempio sono le uccisioni per stregoneria, in India, in Africa, soprattutto in occasione di alluvioni e disastri climatici, sono ricomparse le pratiche di bruciare le donne, considerate colpevoli dei disastri, forse perché le donne cercano di smettere di fare i parafulmini

... è meglio aiutare le donne anziché gli operatori sanitari le risorse date direttamente a loro in campo sanitario producono cinque volte i normali investimenti.

... **Gruppo vulnerabile:** in Africa c'è una diffusione del femminismo, di movimenti di soggettivazione delle donne come valore in se. Ben diverso dal vedere le donne come gruppo da proteggere. Il tipo di politica che oggi "va" in presenza dell'impossibilità di eliminare le donne dal discorso pubblico, è la politica protettiva che rimette le donne in posizione subordinata ideologicamente e culturalmente.

... molte donne immigranti una volta inseriti in contesti di maggiore libertà individuale non pensano neppure lontanamente al ritorno, sogno che invece nutre il lavoro degli immigrati maschi.

... bisogna saper comprendere il fatto che le definizioni di pace e guerra possono cambiare di segno. Per molte donne della ex Jugoslavia la fine della guerra è stata, con il ritorno a casa degli uomini, la fine di un tempo di pace in cui, per necessità di guerra, si era aperto per loro uno spazio pubblico ed erano state risparmiate le umiliazioni di una vita familiare dettata da leggi religiose o da tradizioni tribali

LA RIMOZIONE DELLE BADANTI

di Manuela Cartosio

...Il mestiere della badante non esisteva prima che in Italia affluisse un elevato numero di donne primomigranti, senza famiglia al seguito. Un mestiere che impli a la coabitazione con l'assistito che non ha limiti di orario ma garantisce vitto e alloggio.

.. si trattava di lavoro di cura erogato gratuitamente dalle donne italiane, con il trasferimento alle immigrate, è entrato nel mercato del lavoro salariato.

„, in questo senso è vero che le badanti fanno un lavoro “rifiutato” dalle italiane.

. .. è assai labile il confine tra prestazione materiale . Pulire, cucinare, lavare e stirare . E immateriale – affetti, relazioni, emozioni,

... le donne italiane sono silenziose rispetto al fatto che delegano alle migranti una quota di lavoro domestico e di cura.

... questo dimostra che le donne che si fanno sostituire nel lavoro di cura provano un qualche senso di colpa, verso la persona assistita e soprattutto verso la migrante.

...la relazione tra datrice di lavoro e migrante è ontologicamente squilibrata, non è un rapporto alla pari. Le migranti, una volta che smettono il lavoro di badante restano confinate in lavori analoghi (colf, baby sitter, imprese di pulizia, mense) a prescindere dal titolo di studio.

. oltre ad essere un lavoro segregato, è diverso per la sua contiguità con i lavori di cura non pagati. Spesso alla badante non è richiesta soltanto efficienza ma anche coinvolgimento affettivo. La mediazione del salario non cancella la pretesa dell'affettività cosa che non ha prezzo.

.

SUGGERIMENTO: il documentario **Ritratto di famiglia con badante** „, di Alessandra Speciale ('51)